



DOCUMENTO POLITICO

Le questioni legate alla difesa ed alla promozione dei diritti della comunità LGBTQI+ sono state finalmente e doverosamente portate al centro dell'opinione pubblica e della discussione politica locale con la parata e gli eventi collegati ad ASTI PRIDE 2019. **In quell'occasione sono scese in piazza quasi 8000 persone, con i loro colori , i cuori e le emozioni, hanno testimoniato quanto sia centrale e sentito il tema anche a livello locale.**

Seppur l' Amministrazione Rasero abbia concesso il Patrocinio a quell'evento, non sono seguite azioni concrete su tale versante, anzi, le relazioni con la comunità LGBTQI+ e con le Associazioni di riferimento , si sono progressivamente deteriorate e pressoché interrotte a causa di posizioni politiche conservatrici e reazionarie all'interno della maggioranza politica che sostiene il Sindaco attualmente in carica.

La pandemia, nel febbraio del 2020, ha poi, necessariamente, anestetizzato il dibattito ed il confronto. Il virus SarsCov2 ha messo a dura prova tutt*, la comunità mondiale, il nostro Paese e la nostra città. Ci ha sbattuto in faccia la paura e la morte, ci ha fatto provare il dolore di non poter dire addio ai nostri cari, ha fatto comprendere come il genere umano sia fragile ed impotente di fronte a fenomeni naturali e ci ha fatto capire come sia vitale per un Paese avanzato e democratico un Sistema Sanitario Nazionale efficiente, funzionale, gratuito, universale ed adeguatamente finanziato ed attrezzato.

Il COVID ci ha chiuso nelle nostre case, a volte da soli, a volte insieme ai nostri cari ed alle nostre famiglie. **Casa e famiglia però non per tutti rappresentano sicurezza, protezione e accoglienza.**

Anzi, per molte persone LGBTQI+ una forzata e perdurante stretta convivenza familiare ha significato subire con maggior crudezza, vessazioni sia fisiche che

psicologiche correlate all'affermazione dell'orientamento affettivo/sessuale e/o all'identità di genere.

Ed è proprio per questo motivo che il "claim" ed il logo della parata di Asti Pride 2022 (organizzata da Agedo Asti-Alba, Associazione Asti Pride, CGIL Nuovi Diritti) si rifanno allo stretto intreccio tra il concetto di **RESISTENZA** ed **ESISTENZE**.

Esistenze che resistono non solo ai nefasti effetti della pandemia, ma, nello specifico, anche ai continui attacchi che la comunità LGBTQI+ ha subito da parte di una classe politica nazionale che, ad esempio, non ha saputo dare risposte concrete in termini di difesa dalla violenza omotransfobica e di genere, ma che anzi, ha accolto con applausi e risate il definitivo affossamento del DDL Zan.

Un pugno chiuso che rappresenta la "violenza" a cui è sottoposta ogni giorno la comunità LGBTQI+ (la recrudescenza di tale fenomeno è tragicamente rappresentato dalle tante notizie di cronaca), un pugno che rappresenta la mascolinità tossica che muove, in gran parte, tale violenza. Un pugno dal quale però "resiste" un fiore colorato, solo all'apparenza fragile, capace invece, con caparbietà e tenacia, di cambiare quel "pugno chiuso" in una mano aperta e tesa verso l'altro, verso le differenze, verso le unicità.

LE RIVENDICAZIONI

Nella nostra città sono ancora molti i disagi vissuti dalla comunità LGBTQI+ nel vivere liberamente e nell'esprimere il proprio orientamento sessuale e/o identità di genere. E' prioritaria quindi la via di una collaborazione costruttiva, organizzata e costante nel tempo, tra le Istituzioni sia pubbliche che private e le principali associazioni LGBTQI+ operanti in città, affinché, attraverso percorsi condivisi **si creino i presupposti per un tessuto cittadino inclusivo, sereno ed accogliente.**

Ecco perché continuiamo a credere che l'adesione del Comune di Asti alla rete READY (<http://www.reteready.org/>) possa rappresentare un concreto primo passo in tal senso. Permetterebbe, infatti, di far entrare la nostra città, in un circuito nazionale virtuoso di best practice delle istituzioni locali nel campo della lotta alle discriminazione basate su orientamento sessuale ed identità di genere.

Dopo l'evento del 2019 la comunità LGBTQI+ , ha più volte richiesto tale adesione all'Amministrazione Rasero, purtroppo sempre con esiti negativi riducendo di fatto il Patrocinio concesso alla parata del 2019 ad una sorta di

“passerella” per taluni esponenti politici priva di qualsivoglia vero e concreto sostegno alla lotta alle discriminazioni subite dalla nostra comunità

E' inoltre necessario attivare tutte le possibili interlocuzioni e collaborazioni con le Istituzioni scolastiche operanti sul territorio comunale per porre in essere **interventi formativi mirati**, con personale adeguatamente formato, alla prevenzione del bullismo e della violenza di matrice omotransfobica in età adolescenziale e per educare, sin dalla più tenera età, alla cultura dell'inclusione e del rispetto verso le differenze.

Chiediamo che l'Amministrazione Comunale attraverso il Prefetto, chieda al Ministero dell'Interno e al Governo tutto, urgenti interventi legislativi che mirino al riconoscimento dei figli e delle figlie delle coppie omogenitoriali nati in Italia e le trascrizioni sui registri di stato civile di quelli nati all'estero.

La legge sulle unioni civili non è stata sufficiente a normare le condizioni di diritto dei figli nati o adottati all'interno di relazioni omogenitoriali e ad oggi, in mancanza di una legge, sono i tribunali a sancire le responsabilità genitoriali delle famiglie LGBT+. Numerose sentenze hanno dimostrato che per la legge italiana, deve prevalere sempre l'interesse del minore a vedere mantenuta la continuità genitoriale. Ma tra sentenze e carte, passano vite intere, vite di famiglie a metà, dove i diritti di chi è più vulnerabile, come un bambino, vengono messi in secondo piano.

Le amministrazioni pubbliche locali possono e devono mettere in atto tutte quelle azioni mirate a rendere più inclusive e tutelanti verso le persone trans, ad esempio con la carriera alias.

La carriera/identità alias è un profilo burocratico, alternativo e temporaneo, riservato alle persone trans. E' un riconoscimento che viene concesso ben prima di cambiare nome sulla carta d'identità e consiste nel sostituire nei documenti interni, aventi valore non ufficiale, il nome anagrafico -dato alla nascita in base al sesso biologico - con quello che la persona transgender ha adottato.

La carriera/identità alias resta comunque solo un punto di partenza per affrontare un discorso, più ampio, di pratiche educative in grado di creare senso di appartenenza e consapevolezza in tutte le comunità, scolastiche e lavorative.

La comunità LGBTQI+ ha da sempre un approccio intersezionale rispetto alle rivendicazioni che pone alla politica ed al dibattito generale. Per tale motivo la questione “migranti” non può e non deve essere tenuta fuori da tale discussione.

Chiediamo uno sportello d’ascolto e di accoglienza comunale per migranti LGBT+, in fuga da Paesi ove vige una legge penale che condanna la libertà di autodeterminazione e di libera espressione dell’orientamento sessuale e identità di genere. Le persone devono trovare accoglienza su suolo italiano, le persone la cui vita quotidiana è minacciata da sanzioni, condanne e pene detentive e fisiche, per orientamento sessuale o identità di genere, hanno necessità di trovare un punto di riferimento certo, a livello istituzionale locale, che li accompagni in modo organizzato durante tutti i passi necessari all’ottenimento dello status di rifugiati.

Infine, chiediamo all’Amministrazione comunale di porre in essere tutti gli sforzi di sensibilizzazione possibili verso il Ministero dell’Interno ed il Ministero della Giustizia affinché nelle case di reclusione siano rispettati i diritti delle persone LGBTQI+ e tutelate tutte le legittime espressioni di orientamento sessuale ed identità di genere.

La campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative deve spingere i candidati Sindaci, le liste ed i partiti a loro sostegno ad aprirsi al confronto sui tali temi prendendo impegni concreti nei loro programmi di governo cittadino.

Tali questioni infatti non possono essere totalmente lasciate alla politica nazionale, la difesa dell’articolo 3 della nostra Costituzione e del valore della laicità dello Stato è patrimonio di tutti i cittadini e di tutte le persone che rappresentano le istituzioni politiche e democratiche del nostro Paese.

AGEDO Asti Alba ASSOCIAZIONE ASTI PRIDE CGIL ASTI Nuovi Diritti